

# **Riforma Moratti: i documenti della Gilda dall'aprile 2001 ai giorni nostri.**

## **Anno 2004**

**13 gennaio 2004**

### **Audizione Gilda alla Camera su Decreto attuativo.**

Una delegazione della GILDA ha partecipato ieri ad un'audizione presso la VII Commissione Cultura e Istruzione della Camera dei Deputati in merito al parere consultivo che essa deve assumere in relazione al Decreto attuativo della legge 53, relativo al primo ciclo d'istruzione.

La delegazione ha svolto un articolato intervento in base alle linee precedentemente elaborate dalla Direzione Nazionale.

Sono state ribadite preliminarmente le ampie riserve su una riforma che, varata con il metodo della delega, ha riservato al Parlamento un ruolo solo consultivo su una questione importante come quella della Scuola che non dovrebbe essere legata a nessuna maggioranza del momento, ma condivisa quanto più possibile, non fosse altro che per poter durare nel tempo.

I principi fondamentali della riforma sono stati definiti negativi in quanto destrutturano completamente l'attuale modello di scuola, senza peraltro essersi potuti servire di una seria sperimentazione dalla quale siano potuti emergere congrui risultati sulla qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento.

L'introduzione dei "piani di studio personalizzati" - è stato detto - appare una mera astrazione teorica, considerando particolarmente il numero di alunni affidato a ciascun docente.

Le forme di tutoraggio e coordinamento, così come prefigurate, introducono una sorta di gerarchia tra i docenti del tutto negativa per le armoniose relazioni interpersonali necessarie all'espletamento della funzione docente.

E' stata criticato duramente la pesante ingerenza prevista da parte di famiglie e studenti nella redazione del port-folio che, come è noto costituirà anche un pesantissimo aggravio burocratico.

Sono state espresse le riserve dell'Associazione pure sull'anticipo delle iscrizioni alla Scuola elementare e dell'infanzia, nonché per l'abolizione dell'esame conclusivo del ciclo elementare.

La delegazione si è pure soffermata su numerosi altri punti specifici della riforma, relativi alla scuola primaria e media: la diminuzione delle ore di lingua, la sorte dei docenti di educazione tecnica, le conseguenze sull'organico delle "ore opzionali", l'interventi del Servizio Nazionale di Valutazione e la concezione della Scuola, quale supermercato dell'offerta formativa piuttosto che quale istituzione.

Gilda degli Insegnanti

---

**18 gennaio 2004**

## **Mozione Assemblea su riforma.**

L'Assemblea Nazionale dei delegati della Gilda degli Insegnanti, riunita a Fiuggi il 18 gennaio 2004 ribadisce, al di fuori di qualsiasi strumentalizzazione di parte, il proprio profondo dissenso sulla riforma Moratti, individuando in essa elementi di grave nocimento per la qualità della scuola e la professionalità dei docenti.

L'idea di base della riforma, che la Gilda non condivide, è la trasformazione della scuola in una specie di supermercato dell'offerta formativa. A ciò si aggiunge, che invece dei programmati investimenti, la realtà della riforma si sta traducendo in pesanti tagli degli organici. La Gilda, dopo l'iniziativa di contestazione della riforma, culminata il 5 dicembre u.s. con la restituzione delle "agende" al Ministro, preannuncia una serie di iniziative di protesta, **non escludendo il blocco degli scrutini.**

La Gilda rivolge infine un appello a tutte le Associazioni professionali e sindacali affinché si avvenga ad azioni unitarie di protesta sul tema della riforma. -

## **I'Assemblea Nazionale dei delegati della Gilda degli Insegnanti**

---

**23 gennaio 2004**

### **RIFORMA: GILDA VERSO LO SCIOPERO GENERALE.**

La Gilda, esprime un giudizio fortemente negativo sul decreto approvato oggi.

Annuncia l'intento di continuare nella sua azione di denuncia nelle scuole, nelle sedi istituzionali, ovunque, dei limiti della riforma. Chiamerà i docenti ad opporsi con tutti gli strumenti di contrasto consentiti.

La Gilda rivolge un appello a tutte le Associazioni professionali e sindacali affinché si arrivi ad azioni unitarie di protesta sul tema della riforma fino allo sciopero generale della scuola.

Il decreto emanato dal Consiglio dei ministri non ha modificato nella sostanza l'impianto già noto, limitandosi ad introdurre elementi di flessibilità e di graduazione nella gestione degli anticipi con l'intento di attenuare solo gli effetti negativi di un progetto senza coperture economiche ed alcune temporanee misure sugli organici.

La riforma agisce pesantemente sull'organizzazione scolastica destrutturando l'attuale assetto, finendo per essere decisamente **dannosa**; la prevista riduzione oraria delle discipline obbligatorie, infatti, produrrà un abbassamento della qualità degli studi, e le riduzioni, a regime, degli organici avrà ulteriori effetti negativi sulla qualità complessiva del sistema.

Grave responsabilità politica appare la scelta di procedere comunque nel portare avanti una riforma **senza il coinvolgimento dei docenti, senza la loro condivisione**, una scelta che provocherà ulteriori forme di malessere e di disaffezione verso l'insegnamento.

**Irrisolve** tutte le questioni di merito su cui la Gilda degli Insegnanti ha espresso giudizi negativi e chiesto una sostanziale revisione e modifica, in particolare sono stati mantenuti: una astratta e inattuabile personalizzazione dei piani di studio, l'introduzione surrettizia di forme gerarchiche di carriera, l'assurda commistione di responsabilità e l'aumento di burocrazia del portfolio, l'attacco alla libertà di insegnamento attraverso l'imposizione di metodologie didattiche confuse e impraticabili, l'invasione di spazi demandati alla contrattazione.

**Il Coordinatore nazionale**

**Prof. Alessandro Ameli**

---

**1 marzo 2004**

## **GILDA: 29 MARZO SCIOPERO GENERALE DELLA SCUOLA CONTRO LA RIFORMA.**

**La Gilda degli Insegnanti proclama per l'intera giornata del 29 marzo 2004 uno sciopero generale contro la riforma della scuola.** La decisione segue una campagna diffusa di informazione a livello nazionale, nelle scuole tra i docenti ancora ignari, dei contenuti autentici della Riforma.

**Lo sciopero del 29 marzo** rappresenta solo una tappa di un percorso di protesta iniziato il 17 febbraio con cui la GILDA chiede la sospensione dell'applicazione del decreto di attuazione della Riforma o radicali modifiche allo stesso. Altre importanti iniziative di protesta sono state già assunte dalla Gilda, tra le quali la costituzione di un comitato referendario per l'abrogazione di parti della Riforma. **Lo sciopero del 29** pone l'accento sulle maggiori questioni che gravano sulla scuola italiana. In particolare la GILDA chiama tutti gli insegnanti allo sciopero,

- Contro le misure contenute nel decreto legislativo 23 gennaio 2004 relative al personale docente quali: reclutamento, organici, mobilità professionale, forme di carriera, ruolo e funzione degli organi collegiali, assenza di garanzie all'esercizio della libertà di insegnamento.
- Contro un penalizzante sistema di relazioni sindacali che non favorisce il confronto con l'Amministrazione scolastica e la soluzione dei problemi;
- Contro le scelte del governo in materia di politica scolastica che minano la stabilità degli organici, ledono il diritto allo studio, abbassano la qualità della scuola pubblica statale;
- Contro le scelte devolutive sulle scuole che minacciano l'unità del sistema scolastico e il carattere nazionale dell'istruzione
- Per la immissione in ruolo di docenti su tutti i posti disponibili in organico e la soluzione definitiva delle questioni legate al precariato;
- per l'apertura delle trattative sul rinnovo del biennio economico contrattuale 2004-2005.

**La Gilda degli Insegnanti rivolge un appello a tutte le sigle sindacali perché la giornata del 29 marzo diventi giornata unitaria di lotta per una scuola moderna, di qualità, per tutti.**

**Il Coordinatore nazionale  
Alessandro Ameli**

---

**24 marzo 2004**

### **Una riforma di basso profilo. (di Alessandro Ameli)**

Con la riforma Moratti, a partire da settembre, si esce da una lunga fase di transizione, durata più di trent'anni nel corso della quale vi è stata una riforma della scuola media, due della scuola elementare e un'infinità di sperimentazioni e si entra in un'altra. Stavolta la trasformazione della scuola non si limita a operazioni di maquillage sulle discipline, sugli ordinamenti o sulle metodologie didattiche e di valutazione, come è accaduto in passato; la nuova riforma attacca le fondamenta del sistema e lo destruttura. Gli obiettivi non dichiarati, sono in realtà chiarissimi: riduzione del personale docente, si parla del 20% nei prossimi 6 anni, e progressivo disinvestimento dello Stato nell'istruzione. Tutto ciò accompagnato dalla retorica presuntuosa di voler perseguire un innalzamento del livello di qualità degli

apprendimenti dei nostri giovani. Gli strumenti dell'azione politica riformatrice sono un forte impulso all'autonomia organizzativa delle scuole, l'accentramento degli strumenti di valutazione e di controllo, lo sviluppo di un canale parallelo di formazione professionale. Questi strumenti serviranno a far funzionare i meccanismi di riduzione delle discipline obbligatorie, vero asse portante della riforma, e la introduzione delle materie opzionali facoltative, cuore nuovo del sistema. L'obiettivo primario, cioè la riduzione del personale docente, è legato direttamente al minor numero di materie obbligatorie e, nella scuola media, anche alla eliminazione di alcune di esse. Nella fase di transizione a fare da cuscinetto, per poter gestire gli esuberanti di docenti, sono inventate le materie opzionali. Laddove però vi sia disattenzione sociale e disinteresse delle famiglie verso tempi lunghi di istruzione il meccanismo agirà immediatamente. Garanzie sulla stabilità degli organici sono limitate al 2004-2005. L'introduzione delle materie cuscinetto determinerà una situazione fortemente diversificata sul territorio nazionale, con tempi scuola a macchia di leopardo: le famiglie che non scelgono saranno l'alibi per l'Amministrazione. Ma le materie opzionali avranno un altro effetto dirompente e ben studiato, metteranno infatti i docenti in una condizione di sudditanza verso le famiglie. Materie opzionali affidate a docenti non graditi non saranno scelte e per quegli stessi docenti la bocciatura sociale diverrà devastante, condannati all'esubero, saranno costretti a trasferimenti d'ufficio oppure ad accettare un maggior numero di classi per riempire la propria cattedra di materie obbligatorie, anche superando gli attuali limiti contrattuali. Per essi quindi maggiore disagio, maggiore demotivazione, competizione negativa e condanna a comportamenti compiacenti nei confronti degli studenti, frantumate autorità e ruolo professionale. Al controllo esterno delle famiglie sui docenti la riforma ne prevede altri sul fronte interno. Non a caso oggi l'attenzione di molti politici è all'idea che si debba procedere, il ministro Moratti lo ha annunciato senza mezzi termini, ad una diversificazione della retribuzione in base al merito, la cosiddetta carriera: un ulteriore strumento nelle mani della dirigenza scolastica per governare, più facilmente, le scuole autonome e ridurre al rango di servi sciocchi i docenti. Intanto questa riforma incassa appena, lo ha detto lo stesso ministro, il 53% dei consensi degli Italiani, nonostante le continue presenze televisive senza contraddittorio. Gildea si è distinta fin dall'inizio per aver indicato la necessità di una larga condivisione politica, sociale e culturale. Di fronte ad un'Italia divisa in due sulla riforma è lecito domandarsi che accadrà se cambia governo, si ricomincerà daccapo? Negli anni passati si diceva che la scuola italiana era nel guado, adesso siamo nella palude, fino al collo.

---

**06-05-04**

### **Incontro Ministro Moratti - Sindacati.**

#### **Nulla di nuovo, confermato giudizio negativo sulla riforma.**

Incontro senza particolari novità oggi tra il Ministro e le organizzazioni sindacali. All'ordine del giorno i decreti di attuazione della Riforma e l'avvio del prossimo anno scolastico. Aperture al confronto e tavoli ulteriori di dibattito in particolare sul decreto legislativo concernente il diritto dovere all'istruzione di prossima emanazione, è quanto è emerso di maggiormente significativo.

Sul fronte dei problemi concreti, che l'attuazione della riforma scolastica sta determinando, non sono state presentate novità significative.

Sul problema più importante, quello degli organici, il risultato è di poche centinaia di posti in più a fronte di esigenze nazionali valutabili nell'ordine delle migliaia di unità.

E' apparso chiaro che il duro regime di tagli andrà avanti con tutti gli effetti negativi immaginabili sulla qualità della didattica, sulle condizioni di esercizio della professione docente e sulla stessa qualità della vita professionale.

Sempre sul versante organici unica certezza, assicurata dallo stesso ministro, a settembre sarà realizzato un attento monitoraggio della situazione. Non è stato chiarito che tipo di soluzioni saranno, conseguentemente, adottate.

Sottolineato dalla Gilda il disagio che stanno vivendo le scuole costrette ad affrontare la necessità di armonizzare i bisogni legati alla fruizione del diritto allo studio, con le risorse umane insufficienti e soprattutto con il nuovo modello organizzativo, ovvi i riferimenti a materie opzionali, tutor, portfolio, piani personalizzati, indicazioni nazionali. Proprio sul tutor molte criticità, in assenza di chiari riferimenti contrattuali e di risorse economiche a copertura della funzione, è stato proposto di riportare in trattativa contrattuale la questione. Il rischio concreto è di ridare, attraverso il riconoscimento contrattuale, lo status di una nuova figura, facendo un passo indietro anche rispetto alla circolare 29 del MIUR che aveva escluso tale ipotesi.

La Gilda ha posto l'accento sulla situazione di disagio generale determinato dall'incertezza normativa che regna in questo momento nelle scuole le quali tendono a rispondere in modi e forme diversificate. Questa situazione appare estremamente pericolosa soprattutto quando sia proiettata sulla costruzione dei curricoli, degli standard e degli obiettivi, con profili di uscita non omogenei tra una scuola e l'altra. Da questa situazione arrivare alla frantumazione del sistema nazionale di istruzione, con rischi gravi a carico delle future generazioni, il passo è breve.

**La Gilda ha chiesto chiarimenti al ministro in ordine agli orientamenti sul destino dell'istruzione tecnica, su cui la preoccupazione sempre più viva non appartiene solo al mondo scolastico e ai docenti, ma anche a gran parte della società civile.**

Nella sua replica la Moratti ha espresso la disponibilità del Miur ad affrontare in sede tecnica le criticità su organici e orari relativi all'attuazione della riforma. Ha affermato essere intenzione del governo adottare un regolamento relativamente alla armonizzazione delle indicazioni nazionali. Ha proposto alle organizzazioni sindacali di partecipare ad un gruppo aperto di lavoro sulla revisione delle classi di concorso. Si è impegnata a produrre in tempi brevi uno specifico atto di indirizzo all'Aran con messa a disposizione di specifiche risorse economiche sull'art. 43.

Ha escluso in maniera categorica la possibilità che il governo avalli disegni di legge sulla carriera dei docenti in contrasto con l'attuale sistema di accordi tra parti sociali e governo.

Ha dato il proprio impegno a realizzare una programmazione degli organici su base pluriennale.

**Sulla specifica questione dell'istruzione tecnica, sollevata dalla Gilda, il ministro ha tenuto a precisare che allo stato non esiste alcunché di definito, che ci sono commissioni che stanno approfondendo le tematiche e che il dibattito si è appuntato sul problema del se dare una curvatura professionalizzante al liceo tecnologico oppure definirne un impianto generalista.**

La Gilda ha confermato il proprio giudizio critico sulla riforma e la volontà di contrastarne gli aspetti negativi.

**Il Coordinatore Nazionale**

**Prof. Alessandro Ameli**

---

**9 maggio 2004**

## **Riforma Moratti: istruzioni per l'uso.**

La Riforma Moratti, legge 53 e successivi decreti di applicazione stanno arrivando nelle scuole con il loro carico di trasformazioni. Gli effetti negativi di questo nuovo modello di organizzazione scolastica saranno immediatamente verificati dai docenti, mentre studenti e famiglie potranno cogliere la portata del cambiamento solo tra qualche anno.

E' un dovere per tutti far sì che questa riforma compia meno danni possibili. Ferma restando la nostra opposizione a un progetto riformatore che provocherà un generale abbassamento dei livelli di qualità degli studi e determinerà difficoltà notevoli alle condizioni di esercizio della professione docente, crediamo sia utile fornire ai colleghi alcune indicazioni pratiche per difendersi da questa riforma e in qualche modo vanificarne gli effetti.

Fondamentale sarà il ruolo del Collegio dei docenti poiché esso conserva potere decisionale su tutte le questioni pedagogico didattiche e ha un ruolo centrale su molti aspetti organizzativi nella definizione del POF.

1) Il Collegio può a) deliberare un documento che stigmatizzi i contenuti negativi della Riforma, evidenziando i vari problemi che emergerebbero in caso di applicazione e b) rifiutarsi di adottare il nuovo modello di organizzazione scolastica. In pratica si tratta di fare una delibera motivata sulla inapplicabilità della Riforma, da inviare al ministro, direttore regionale, CSA organi di stampa e famiglie.

2) Il Collegio delibera come materie opzionali solo ed unicamente quelle che perdono quantità orarie nell'orario obbligatorio.

3) Le materie opzionali vanno inserite a scacchiera nel quadro orario giornaliero evitando di collocarle tutte insieme di pomeriggio : questo renderà impossibile non sceglierle.

4) Chiedere per iscritto al ministero chiarimenti circa la natura e il valore giuridico del portfolio : deve essere in sostanza chiarito se trattasi di documento certificativo con un suo valore legale, se trattasi di documento di valore tecnico professionale, se abbia il valore legale di una verbalizzazione o che altro esso sia. In ragione della sua identificazione legale e della sua natura si possono capire ed identificare eventuali competenze e responsabilità. In ogni caso stabilito che cosa sia e a che cosa serve è sempre possibile, poiché comunque ricade nell'ambito delle questioni pedagogico didattiche, che il Collegio deliberi di adottare uno strumento diverso.

5) Rispetto al tutor, il Collegio decide i criteri di scelta, il numero di tutor, le modalità organizzative e le competenze che possono anche non coincidere con quelle definite dal decreto di attuazione. La norma di legge confligge apertamente con la libertà di insegnamento, costituzionalmente tutelata, e finanche con il DPR 275/99 sull'autonomia. Nulla vieta che ogni docente diventi tutor di un piccolo gruppo di allievi. Va tuttavia detto, per chiarezza, che il conflitto tra norme non basta a rendere di per sé inoperante la riforma: la legge successiva, in caso di contrasto tra le norme, abroga sempre infatti la precedente e l'incostituzionalità deve essere dichiarata dalla Corte Costituzionale. (Le iniziative annunciate di recente dai Confederali di ricorsi al TAR contro la Riforma sono in gran parte manifestamente infondate).

6) Il Collegio può anche rifiutarsi di deliberare in ordine al nuovo modello di organizzazione scolastica introdotto dalla Riforma, in tal caso però il Dirigente scolastico potrebbe essere autorizzato a sostituirsi alla delibera collegiale.

7) Le delibere collegiali, ove siano assunte, costituiscono comunque un vincolo e non sono impugnabili per via gerarchica, per annullarle va promossa un'azione giudiziaria davanti al TAR, resta fatto salvo il potere di vigilanza che ora spetta al Direttore regionale che può intervenire in caso di manifesta illegittimità invitando l'Organo collegiale a rivedere la propria decisione.

8) Quando è possibile è bene deliberare qualunque iniziativa che serva al mantenimento dell'organico e crei le premesse perché esso non possa essere ridotto nei prossimi anni.

9) E' necessario trovare accordi e sinergie con gli enti locali per attivare tutti i servizi eventualmente necessari al sostegno dei progetti didattici.

10) Vincolare sempre le scelte organizzative e di utilizzazione del personale docente alle regole contrattuali e alla disponibilità di risorse economiche.

---

**19 maggio 2004**

### **Incontro con il sottosegretario Aprea del 17 maggio 2004.**

Si è tenuto il 17 maggio al MIUR il previsto incontro tra il Sottosegretario di Stato On. Valentina Aprea, le Confederazioni sindacali e le Organizzazioni di categoria sullo schema di decreto legislativo sul "Diritto-Dovere all'istruzione e alla formazione", decreto che andrà in Consiglio dei Ministri per l'approvazione venerdì prossimo 21 maggio.

Nella relazione illustrativa l'on. Aprea ha affermato che questo decreto insieme a quello sull'"Alternanza scuola lavoro" precede ed inquadra il decreto attuativo della legge 53 che riguarderà il 2° ciclo dell'istruzione.

Le novità — secondo l'on. Aprea — sono date principalmente dal fatto che si smantella il vecchio concetto di obbligo scolastico e formativo e lo si sostituisce con il principio del diritto-dovere. Un principio che estende la sua efficacia non solo alla prima formazione, ma a tutto l'arco della vita degli individui.

Secondo il Sottosegretario con questo strumento si supera la rigidità dell'attuale sistema, si garantisce il successo formativo, l'"occupabilità" e si realizza la formazione ad una vera "cittadinanza attiva". La frequenza dei percorsi di istruzione sarà gratuita, cioè esente da tasse di iscrizione e frequenza per tutti i 12 anni previsti nell'istruzione formazione.

Il concetto di diritto-dovere si fonda su alcuni elementi basilari quali:

- Orientamento (le cui leve sono i tutor, il portfolio, la personalizzazione dei programmi);
- Differenziazione dei percorsi (brevi o lunghi a piacere);
- Successo formativo garantito a tutti;
- Suddivisione dei profili didattici in nazionali comuni a tutti gli studenti e singoli legati a meccanismi regionali o locali;
- Pieno recupero della dispersione attraverso la certificazione del percorso formativo che richiamerà l'"Europass" (sistema europeo di valutazione dei percorsi formativi), anche attraverso l'anagrafe nazionale degli studenti che servirà per monitorare attentamente esiti o risultati individuali e poter poi mettere in atto piani di intervento mirato.

Certificazione di ogni segmento di istruzione o formazione (anche quelli prestati nell'apprendistato) frequentato anche senza il completamento del ciclo di studi o di formazione con acquisizione di crediti formativi.

La Gilda ha obiettato che:

- *La valutazione sulla portata di questo decreto è condizionata dalla mancata definizione del decreto sul 2° ciclo con il quale l'attuale, sul diritto dovere, necessariamente si dovrà integrare. La mancata contestualizzazione rispetto al quadro di competenze spettanti alle regioni, impedisce di cogliere il valore generale del documento e la portata dei suoi effetti.*
- *Il nuovo principio del diritto-dovere all'istruzione introduce elementi di forte ambiguità, né è stato esplicitato il principio generale in nome del quale si è passati dall'obbligo scolastico al diritto-dovere. Proprio in ragione della mancata esplicitazione dei principi generali che hanno indotto la trasformazione, la Gilda ha espresso un giudizio negativo, anche in considerazione della inapplicabilità chiaramente ammessa finanche dal sottosegretario, delle norme*

sanzionatorie previste dal decreto stesso a carico dei soggetti concorrenti alla realizzazione del diritto dovere.

- *Il nuovo sistema propone il principio di garanzia del successo formativo e della piena occupabilità che alimenteranno inutili spese. Nessuna riforma della scuola potrà risolvere i problemi strutturali della disoccupazione. Diviene a tal fine fuorviante ed ingiusto continuare a dire alle giovani generazioni che il problema della loro disoccupazione è legata al "drop out", dipende cioè dalla mancata coerenza tra il loro percorso di formazione e il mercato del lavoro.*

- *Relativamente alla questione delle certificazioni dei segmenti di formazione, la Gilda ha posto il problema della mancata definizione delle equivalenze e della necessità della integrazione tra i vari sistemi di formazione. Il rischio della "baraonda certificativa" è concreto, tanto più nella misura in cui non sembrano chiaramente identificati gli standard a cui i soggetti che offrono istruzione e formazione devono rispondere e tantomeno paiono definiti i livelli di accertamento e di controllo su di essi da parte dello stato o degli altri enti.*

- *Ad opinione della Gilda siamo ancora molto lontani da quel minimo di certezza che potrebbe rendere condivisibile tutto l'impianto riformatore.*

***La Gilda in chiusura ha chiesto al Sottosegretario Aprea di chiarire la fondatezza della notizia data da una Organizzazione sindacale circa una presunta "marcia indietro" da parte del ministro sulla figura del tutor. Nella replica, l'on. Aprea ha chiarito che di tale marcia indietro al Miur non si ha notizia e che forse è stata fraintesa la dichiarazione di disponibilità del ministro a rinviare, per gli aspetti di pertinenza, alla trattativa all'Aran la questione dei tutor.***

Gilda degli Insegnanti

---

**28 maggio 2004**

### **Documento Assemblea Congressuale di Trevi.**

#### **L'identità della Gilda.**

I valori fondamentali che hanno sempre connotato la diversità della Gilda rispetto alle organizzazioni sindacali tradizionali conservano intatta la loro validità e costituiscono gli obiettivi di largo respiro verso i quali la GILDA deve coinvolgere il maggior numero di docenti.

Mantenere e rinnovare questi valori costituisce la sfida per chi, ai vari livelli, dovrà guidare l'associazione nei prossimi anni.

- **Coniugare la natura di Associazione professionale dei docenti con il perseguimento dei fini di carattere sindacale;**

- **Ottenere l'area contrattuale separata quale strumento ineludibile di valorizzazione della professione;**

- **Costruire un' omogeneità di pensiero sul modo di intendere la professione mantenendo la caratteristica di indipendenza e trasversalità rispetto al mondo della politica.**

#### **Il fine professionale.**

La coerenza nel perseguimento degli obiettivi storici presuppone che resti estranea alla Gilda ogni lettura sia di taglio politico- ideologico sia di taglio corporativo-sindacale. Tanto meno deve essere assunta la scappatoia di una presunta "neutralità" dalle scelte di politica scolastica. Nella valutazione di tali scelte deve invece prevalere la lettura-proposta di tipo

professionale. Non si tratta di negare la valenza delle rivendicazioni sindacali, ma di collocare le stesse in una logica di valorizzazione della professione e dei valori alti del suo esercizio.

Va tenuto presente che, se la conquista di riconoscimenti professionali ha sempre positive ricadute sul piano sindacale, non si può dire altrettanto del contrario, come ha abbondantemente dimostrato la storia di questi ultimi anni.

Ora, se sul piano teorico nessuno all'interno della Gilda smentirebbe questa impostazione, di fronte ad eventi specifici, improvvisi e gravi si sono spesso verificati soprassalti sindacali che non appartengono alla nostra storia.

La Gilda non può ipotecare il suo futuro trasformandosi completamente in sindacato, né può essere solo Associazione di anime belle, ma mutilate nell'azione. La Gilda è forse oggi l'unica organizzazione che proprio dai due momenti che la animano deve trarre forza e capacità di proposta. Dobbiamo porci l'obiettivo di integrare sempre di più i due momenti in una sinergia che ci rende sicuramente vincenti.

E su questo terreno vanno resi possibili ed incentivati seri investimenti, in "persone", "strutture", "organizzazione", "momenti ed incontri".

### **L'area contrattuale separata.**

La Gilda ha posto storicamente al centro delle sue rivendicazioni l'area contrattuale separata. Nel perseguimento di questo obiettivo, diventato ineludibile dopo la separazione dell'area della dirigenza e la costituzione del comparto delle Accademie e Conservatori, si ha una saldatura perfetta fra gli obiettivi professionali e gli obiettivi sindacali. L'area contrattuale separata è un forte strumento contrattuale a disposizione degli insegnanti, ma significa prima di tutto il riconoscimento del valore etico-sociale della professione e la sua dimensione "atipica", la sua specificità. E ciò facilita la salvaguardia di quella dimensione intellettuale della docenza, che permette alla Gilda di portare avanti la battaglia di civiltà sul "tempo della professione", che è una battaglia moderna per la qualità contro la quantità. Sul piano più precipuamente sindacale, l'area di contrattazione separata può rappresentare un balzo in avanti dei docenti nelle sedi di contrattazione ed obbligare ad uno spostamento delle ottiche contrattuali dei sindacati tradizionali, che hanno una grossa parte di responsabilità nel processo di dequalificazione della scuola e di arretramento sociale ed economico dei docenti.

Il sondaggio svolto da una società esterna all'Associazione, la SWG, ha dimostrato che la stragrande maggioranza dei docenti è concorde con l'obiettivo della GILDA. Tale obiettivo non è stato ancora realizzato solo per l'opposizione dei sindacati tradizionali che continuano a coltivare la contraddizione di voler rappresentare allo stesso modo interessi diversi. E' necessario dire però, oltre le ragioni condivisibili che ci hanno spinto a perseguire l'obiettivo dell'area separata, che la Gilda non ha mai avuto concretamente gli strumenti necessari per il raggiungimento dell'obiettivo. Oggi grazie alla costituzione della Confederazione, possiamo finalmente essere presenti, con pari dignità, ai tavoli di trattativa dove si decidono le aree e i comparti di contrattazione.

### **La trasversalità.**

Non è stato facile in questo biennio coltivare il valore della indipendenza e trasversalità della GILDA.

La radicalizzazione della lotta politica in Italia nell'ultimo biennio ha reso arduo mantenere una omogeneità di azione sindacale, soprattutto di fronte ad una sempre più frammentata risposta da parte della categoria.

La Scuola è diventato oggetto di contesa tra i politici e non è stato facile sostenere e difendere i valori della qualità del sistema scolastico, mantenendo indipendenza di giudizio, senza subire gli strali di chi vedeva la GILDA propendere per l'uno o per l'altro degli schieramenti politici. Qualche Organizzazione sindacale ha riscoperto la propria verginità, coinvolgendo tanti colleghi che — con memoria sorprendentemente corta — non hanno colto la strumentalità di talune

posizioni e hanno dimenticato facilmente le responsabilità storiche ed oggettive di costoro sull'attuale avvilente condizione dei docenti.

## **Risultati.**

Pur non avendo sottoscritto gli ultimi due contratti: quello del secondo biennio economico nel 2001 e quello quadriennale del 2003, la presenza della GILDA al tavolo contrattuale ha consentito di ottenere alcuni risultati non irrilevanti:

Va rivendicato alla presenza e all'azione della Gilda in sede contrattuale il merito di aver arrestato il flusso delle risorse economiche che venivano sottratte alla retribuzione dei docenti per confluire nel "fondo d'istituto". Questo risultato è stato parzialmente raggiunto nel secondo biennio economico del 2001, nel corso del quale la maggior parte delle risorse destinate al "concorsaccio" è stata trasferita alla Retribuzione Professionale dei Docenti. Nell'ultimo CCNL si è riusciti a far sì che tutte le risorse contrattuali — ancorché insufficienti - fossero convogliate su stipendio ed RPD.

Il risultato trascende l'entità delle cifre in gioco, ed assume grande valenza politica: basti a tale proposito andare a rileggere le piattaforme di Confederali e SNALS che — per un decennio - hanno sostenuto la crescita delle attività aggiuntive, assumendosi una precisa responsabilità nel processo di impiegatizzazione dei docenti e nella mortificazione crescente della professione piegata alla logica dell'aggiuntivo.

Ancora la GILDA — pur minoritaria nei numeri — è riuscita a far sì che la necessità di raggiungere le "retribuzioni europee" fosse — anche se spesso strumentalmente — fatta propria dagli altri sindacati e dai ministri di turno.

## **La riforma della scuola.**

La riforma Moratti, a regime, segnerà l'uscita da una transizione durata più di trent'anni con il succedersi di riforme e sperimentazioni e si entrerà in una fase nuova. La trasformazione della scuola questa volta non sarà limitata a operazioni di maquillage sulle discipline, sugli ordinamenti o sulle metodologie didattiche e di valutazione, come è accaduto in passato; la nuova riforma attaccherà le fondamenta del sistema e lo destrutterà. Gli obiettivi non dichiarati, sono evidenti: riduzione del personale docente, (il 20% nei prossimi 6 anni) e progressivo disinvestimento dello Stato nell'istruzione. Questo piano di riduzione è accompagnato sistematicamente dalla retorica presuntuosa di voler perseguire un innalzamento del livello di qualità della scuola. Gli strumenti dell'azione politica riformatrice sono un forte impulso all'autonomia organizzativa delle scuole, l'accentramento degli strumenti di valutazione e di controllo, lo sviluppo di un canale parallelo di formazione professionale. Questi strumenti serviranno a far funzionare i meccanismi di riduzione delle discipline obbligatorie, vero asse portante della riforma, e la introduzione delle materie opzionali facoltative, cuore nuovo del sistema. L'obiettivo primario, cioè la riduzione del personale docente, è legato direttamente al minor numero di materie obbligatorie e, nella scuola media, anche alla eliminazione di alcune di esse. Nella fase di transizione a fare da cuscinetto, per poter gestire gli esuberanti di docenti, sono inventate le materie opzionali. Laddove però vi sia disattenzione sociale e disinteresse delle famiglie verso tempi lunghi di istruzione il meccanismo agirà immediatamente. Garanzie sulla stabilità degli organici sono limitate al 2004-2005. L'introduzione delle materie cuscinetto determinerà una situazione fortemente diversificata sul territorio nazionale, con tempi scuola a macchia di leopardo: le famiglie che non scelgono saranno l'alibi per l'Amministrazione. Ma le materie opzionali avranno un altro effetto dirompente e ben studiato, metteranno infatti i docenti in una condizione di sudditanza verso le famiglie. Materie opzionali affidate a docenti non graditi non saranno scelte e per quegli stessi docenti la bocciatura sociale diverrà devastante, condannati all'esubero, saranno costretti a trasferimenti d'ufficio oppure ad accettare un maggior numero di classi per riempire la propria cattedra di materie obbligatorie, anche superando gli attuali limiti contrattuali. Per essi quindi maggiore disagio, maggiore demotivazione, competizione negativa e condanna a comportamenti compiacenti nei confronti degli studenti, frantumate autorità e ruolo professionale.

## **Stato giuridico.**

Ogni ipotesi di riforma dello stato giuridico dei docenti deve avere come riferimento la libertà di insegnamento valore affermato dalla stessa Costituzione della Repubblica.

La libertà di insegnamento appartiene esclusivamente ai singoli insegnanti che curano i programmi nell'ambito delle leggi dello Stato e dell'autonomia delle scuole.

Codici deontologici e albi professionali, potrebbero divenire strumenti di controllo politico sui docenti se non verrà innanzi tutto istituito un organismo nazionale capace di rappresentare e tutelare l'autonomia della docenza. La proposta della GILDA di costituire un Consiglio superiore della docenza va sostenuta con iniziative di carattere pubblico, ricercando le necessarie alleanze con tutte le associazioni professionali e sindacali.

## **Questione carriera.**

L'attenzione di molti politici è rivolta all'idea che si debba procedere, come annunciato anche dal ministro Moratti, ad una diversificazione della retribuzione dei docenti in base al merito, la cosiddetta carriera. Un ulteriore strumento nelle mani della dirigenza scolastica per governare, più facilmente, le scuole autonome e ridurre al rango di servi sciocchi i docenti. La carriera docente laddove è stata introdotta ha generato sempre una competizione negativa e non ha prodotto i risultati sperati in termini di miglioramento della qualità del lavoro didattico, (si veda anche il primo documento ARAN della Commissione art. 22). La Gilda ha volutamente individuato nell'insegnamento il cuore della professione, fondamento su cui costruire qualunque ipotesi di carriera professionale. Altro punto fermo per la Gilda è nella necessità di negare forme di gerarchizzazione tra i docenti e di demandarne la valutazione ai dirigenti. L'ultimo documento siglato da Aran e sindacati ed elaborato dalla Commissione art. 22, propone una ipotesi di carriera, Il documento, pubblicato il 24 maggio, dopo cinque mesi di lavoro, si riduce ad essere una patetica enunciazione di principi generali sulla carriera dei docenti di nessuna utilità, che mette insieme tutto e il contrario di tutto. Si parla della centralità di ruolo dei docenti e della necessità di valorizzare il lavoro d'aula, rimescolati a vecchie posizioni care ai sindacati tradizionali quali, le figure di sistema, gli impegni diversi dall'insegnamento che diventano titoli professionali ecc. Si ipotizza un sistema di crediti e di certificazioni affidato, per gran parte, alle scuole stesse, con esiti immaginabili. Non sono chiariti i pesi dei titoli e le correlazioni tra di essi. Non è definito il numero di docenti che accederanno al merito e nulla si dice sui tempi e sulle modalità di accesso alla carriera. Si tace sfrontatamente sul ruolo dei dirigenti scolastici nella valutazione dei docenti. Ciò che appare politicamente insostenibile è che CGIL, CISL, UIL e SNALS, dopo la rivolta dei docenti, nascondendosi dietro la solita consultazione della categoria di cui si conoscono in anticipo gli esiti ripropongano una versione riveduta del concorsaccio.

## **Organi collegiali.**

Altro elemento di grave preoccupazione per la professione docente è la riforma degli Organi Collegiali, non ancora realizzata, ma nota nelle sue linee portanti.

La presenza dei docenti negli Organi collegiali non può essere modificata a ruoli di contorno: il numero dei docenti eletti nell'organismo di gestione non dovrebbe mai essere inferiore alla metà di tutti membri.

Le competenze del Collegio dei docenti nel campo della didattica debbono essere salvaguardate e chiaramente espresse nella legge di riforma. L'articolazione in dipartimenti, commissioni e gruppi operativi deve essere decisa dal Collegio stesso secondo criteri didattici e non da organismi esterni.

Il Collegio docenti deve essere presieduto da un docente eletto (facendo riferimento a quanto già previsto nelle Università con i presidi di facoltà elettivi). E' possibile oggi impostare una campagna in favore del preside elettivo: L'autonomia delle scuole perché possa essere reale autodeterminazione deve raggiungere capacità di autogoverno e la figura del preside elettivo

sarebbe coerente con questo percorso. Una scelta di questo tipo consentirebbe di consegnare l'attuale figura del dirigente ad un ruolo che espleta la sua efficacia relativamente agli aspetti gestionali ed amministrativi, permetterebbe altresì alla stessa amministrazione centrale di utilizzare questi stessi dirigenti in ambiti operativi anche diversi dalla scuola, oppure su più istituzioni scolastiche contemporaneamente con un notevole risparmio di spesa.

---

**21 luglio 2004**

### **Formazione insegnanti: progetto da rivedere, Gilda chiede incontro politico.**

La Gilda degli Insegnanti, nel corso dell'incontro odierno sulla bozza di decreto relativo alla formazione degli Insegnanti, ha chiesto ufficialmente di far precedere il passaggio del decreto in Consiglio dei ministri da un incontro di livello politico; i nodi emersi dall'esame del decreto, infatti, sono apparsi tali da non essere risolvibili nell'incontro con i funzionari ministeriali.

La Gilda ha fatto rilevare come un progetto di così radicale trasformazione del sistema della formazione dei docenti italiani, con le ricadute che comporterà, non possa essere affrontato semplicemente in sede tecnica.

Fra le questioni di maggior rilievo messe in evidenza dalla Gilda vi è il mancato raccordo con l'attuale normativa sul reclutamento che rende l'impianto incoerente e ingestibile.

Pur condividendo la necessità di superare l'attuale dimensione impiegatizia assunta dal ruolo docente e di valorizzarne l'ambito professionale, così come l'impianto del decreto pretenderebbe di fare, gli elementi di incertezza e il mancato rigore nella giustificazione di alcune scelte come le quote percentuali assegnate alle assunzioni inducono a giudizi non indulgenti sul futuro di un progetto che appare di difficile attuazione.

Le ulteriori questioni che restano aperte, e sulle quali si attendono risposte in sede politica, riguardano il percorso stesso della formazione, si passa da un 4 (laurea)+2 (specializzazione) delle attuali SSIS ad un 3 (laurea) + 2 (specializzazione), siamo di fronte addirittura ad una riduzione del percorso di formazione con ricadute inevitabili sugli spazi destinati alla preparazione disciplinare. Vanno inoltre riviste le norme transitorie, così come congegnate sono una ulteriore fonte di penalizzazione del personale precario ed introducono ancora una volta elementi di disparità a favore di alcuni contro altri, non è stato in nessun caso previsto come si realizzi, superata la fase transitoria, il ricorso al personale supplente; infine il rimando ad ulteriori 11 decreti di attuazione appare del tutto inaccettabile.

**Il Coordinatore nazionale  
prof. Alessandro Ameli**

---

**04-09-2004**

### **Tutor.**

La legge delega n. 53 del 2003, meglio conosciuta come riforma Moratti, alla prima prova dei fatti evidenzia tutte le carenze che la GILDA aveva puntualmente rilevato e denunciato da tempo.

Esemplare ciò che avviene nelle scuole elementari, dove si tenta di forzare la mano istituendo i tutor, con disposizioni schizofreniche, spesso contraddittorie in assenza di risorse economiche e strumenti contrattuali (formazione specifica, impegno orario ecc.). Infatti in numerose scuole i Dirigenti scolastici, pressati dalla catena gerarchica, costringono i docenti ad accettare incarichi ai quali non sono tenuti, anche paventando sanzioni disciplinari.

Resta ben chiaro che le critiche mosse dall'Associazione professionale GILDA non sono ideologiche, né pregiudiziali, bensì di merito. Infatti una riforma di sistema così importante abbisognava di un dibattito più approfondito sia nelle sedi istituzionali che nella società civile e soprattutto nelle scuole.

La GILDA considera del tutto inutile l'istituzione del tutor, dietro la quale si intravede neanche tanto larvatamente, un disegno di gerarchizzazione tra i docenti che non migliorerà certo la qualità della Scuola.

In base alle norme di legge e contrattuali vigenti nessuna imposizione è legittima nei confronti dei Collegi dei docenti che sono liberi di scegliere i criteri di individuazione dei tutor più opportuni.

E' giusto il caso di ricordare che "il tutor" può seguire anche gruppi di alunni e non le sole classi (infatti nella legge non si fa mai menzione del termine "classe").

In carenza di strumenti applicativi previsti dalla stessa legge (formazione specifica e revisione del contratto art. 43 CCNL) appare anche del tutto legittima una decisione di rinvio da parte dei Collegi docenti.

In sede contrattuale comunque la Gilda si batterà per limitare i danni ponendo le seguenti richieste:

1. Riduzione a 18 ore dell'orario di insegnamento per tutti i docenti delle elementari;
2. Diritto alla formazione specifica (per tutor) per tutti i docenti, senza alcun aggravio di spesa o di orario;
3. Congrua retribuzione della funzione in base a criteri oggettivi stabiliti a livello nazionale;
4. Introduzione dell'anticipo delle iscrizioni nelle scuole dell'infanzia a condizione che:
  - a. Siano esaurite le liste d'attesa per le iscrizioni;
  - b. Venga istituita la nuova figura professionale in possesso di diploma superiore e qualificata a svolgere la funzione educativa;
  - c. Sia ridotto il numero di alunni per sezione;
5. Mantenimento del diritto al trasferimento annuale a domanda per tutti i docenti.

**Approvato dalla Direzione nazionale nella riunione del 04-09-2004**

**Il Coordinatore nazionale**

**Alessandro Ameli**

---

**Tutor: sospese le trattative in attesa di chiarimenti sulle risorse.**

**6 settembre 2004**

L'incontro odierno tenutosi all'ARAN con i Sindacati scuola, destinato a chiarire le risorse disponibili per la trattativa che, in applicazione dell'art. 43 CCNL, dovrebbe adeguare gli istituti contrattuali in attuazione della legge di riforma, si è concluso con una sospensione della trattativa.

Unanimemente i Sindacati presenti al tavolo ARAN hanno rilevato che le somme dichiarate nell'atto di indirizzo, non solo sono insufficienti per sostenere adeguatamente l'introduzione della funzione tutoriale, ma non hanno neppure certezza di copertura nel futuro immediato.

Per l'istituzione delle nuove figure professionali, previste dalla riforma quale supporto all'anticipo delle iscrizioni nella scuola dell'infanzia, non è stato stanziato neppure un centesimo.

Siccome la chiara conoscenza della disponibilità economica è elemento preliminare alla continuazione di qualsiasi trattativa, si è deciso concordemente di chiedere un incontro urgente al Ministro della Funzione Pubblica e dell'Istruzione per fare chiarezza sulla materia, in attesa di tale indispensabile passaggio, la trattativa è stata sospesa.

## **Il Coordinatore nazionale**

**Alessandro Ameli**

---

**17 settembre 2004**

### **Tutor: riprende la trattativa - Incontro Moratti sindacati giovedì prossimo.**

E' ripresa oggi all'ARAN la trattativa sull'art. 43 del contratto (adeguamento degli istituti contrattuali alle riforme in atto).

La riunione ha avuto carattere interlocutorio, in attesa degli incontri a livello ministeriale, il primo dei quali, con il Ministro Moratti, dovrebbe aver luogo giovedì prossimo.

Nella riunione odierna l'ARAN ha posto l'accento sul carattere sperimentale della "funzione tutoriale" che, nella fase attuale, verrebbe lasciata all'autonoma determinazione delle singole Scuole, superando le indicazioni dell'atto di indirizzo che ne prevedeva uno per classe.

La GILDA ha rimarcato le sue critiche e perplessità sull'atto di indirizzo, ha inoltre rilevato che il Ministero, pur in presenza di una trattativa in corso sull'art. 43, e in assenza di normativa contrattuale di supporto, nonché della specifica formazione prevista dalla legge per i tutor, ha utilizzato la catena gerarchica per forzare le decisioni delle scuole, creando fonti di conflitto che incidono negativamente sulla ripresa della attività scolastica.

## **Il Vice coordinatore nazionale**

**RINO DI MEGLIO**

---

**20 settembre 2004**

*Lo ha chiesto la Gilda ai Presidenti delle Regioni.*

### **Un referendum contro la riforma Moratti.**

#### ***La consultazione può avvenire su iniziativa di 5 Consigli regionali***

Un referendum per abrogare la riforma Moratti. Lo ha chiesto la Gilda degli Insegnanti con una lettera inviata ai presidenti delle Regioni. L'appello è stato rivolto ai governatori, perché facciano da tramite con i Consigli regionali per promuovere l'indizione della consultazione popolare.

[L'articolo 75 della Costituzione\(1\)](#), infatti, dispone che i referendum possano essere indetti, oltre che con la presentazione di 500mila firme di cittadini, anche con una richiesta di 5 Consigli regionali.

L'invito a promuovere la cancellazione della riforma è stato motivato dalla Gilda con una serie di argomentazioni. Tra queste, la riduzione oraria delle discipline, e la soppressione di insegnamenti fondamentali. La Gilda degli insegnanti contesta, inoltre, la distinzione delle materie in facoltative e opzionali, l'introduzione di gerarchie tra i docenti e l'abbandono della concezione della scuola come istituzione della Repubblica in favore di una scuola <<supermercato >> deregolata e autoreferenziale. La lettera si conclude con un invito ai presidenti delle Regioni a fermare la riforma che, secondo la Gilda, determinerà, tra l'altro, un progressivo abbassamento qualitativo dei processi di apprendimento e di insegnamento.

L'invito al livello politico regionale a promuovere un referendum ha inoltre l'obiettivo di richiamare alle loro responsabilità sia la classe politica sia la società civile. La scuola non può né deve essere solo un problema degli insegnanti e dei loro sindacati.

**Roma, 20 settembre 2004**

---

*Ecco il testo della lettera:*

Egregio Presidente,

La Gilda degli Insegnanti, interprete delle preoccupazioni della Scuola italiana e dei giustificati timori di molta parte del Paese, Le rivolge un forte appello perché, con i poteri che la Costituzione Italiana attribuisce alle Regioni, sia promosso, insieme ad altri quattro Consigli Regionali, un referendum abrogativo della Legge 53 del 28.03.2003 (Riforma Moratti).

Le ragioni di questo nostro appello nascono dalla preoccupazione di un futuro di incognite e prospettive di dequalificazione nella formazione dei nostri giovani, consegnati, per effetto di questa riforma, ad un destino subordinato nel mercato del lavoro d'Europa.

Contestiamo alla legge un uso disinvolto della delega, il mancato dibattito parlamentare, la mancata ricerca di un largo consenso sociale intorno ad un progetto condiviso.

Forti sono i dubbi di legittimità costituzionale, acuiti, per molti versi, dalla emanazione dei primi decreti attuazione.

Tra gli elementi di negatività presenti nella legge 53/2003 e nei decreti da essa promanati possono essere sinteticamente evidenziati i seguenti:

- introduzione di un modello organizzativo di scuola ingestibile nella distinzione tra materie obbligatorie e materie opzionali;
- riduzione delle quantità orarie di discipline fondamentali, a scapito della qualità degli studi;
- soppressione di insegnamenti fondamentali a scapito della completezza della formazione;
- introduzione di nuove figure e funzioni con gerarchie tra docenti, competizione negativa e conflitti;
- introduzione del portfolio delle competenze che porterà alla baraonda certificativa e alla inattendibilità dei titoli di studio;
- abbandono della concezione della Scuola come Istituzione della Repubblica e passaggio ad una scuola "supermercato" deregolata e autoreferenziale;

Con queste premesse la Scuola Pubblica italiana, sempre più deprivata di risorse umane ed economiche, condannata ad inventarsi la sopravvivenza, si riempirà di offerte "attraenti" a scapito della serietà e del rigore dei curricula.

Gli esiti di questo processo determineranno un progressivo, ma continuo abbassamento dei livelli qualitativi sia del lavoro docente, sia degli apprendimenti degli alunni, sia della partecipazione delle famiglie.

Signor Presidente,

ci sono molte buone ragioni per fermare questa legge: la più importante fra tutte sta nel destino dei nostri figli che noi consegniamo alla Scuola e la Scuola deve consegnare al futuro, ad un futuro di certezze, umane e professionali.

Questa riforma non costruisce alcun futuro!

Lei ha il potere di fermarla, accolga il nostro appello.

**Il Coordinatore nazionale  
Prof. Alessandro Ameli**

*Nota*

*(1) Ecco il testo dell'articolo 75 della Costituzione: "È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.*

*Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati. La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.*

*La legge determina le modalità di attuazione del referendum."*

---

**23/09/2004**

### **Incontro con il Ministro Moratti: il caos e l'incertezza regnano nelle scuole.**

Nell'incontro odierno tra il ministro Moratti e i sindacati della Scuola, la Gilda ha sottolineato che i docenti hanno iniziato l'anno scolastico in un stato di incertezza e confusione determinato dal ritardo con cui il Governo ha aperto la trattativa contrattuale e dalle disposizioni contraddittorie del MIUR sulla questione della funzione tutoriale.

La GILDA ha chiesto al Ministro:

- di affidare alla sede negoziale nazionale la definizione di criteri di scelta dei tutor, il loro numero, le competenze, l'orario e la retribuzione;
- di integrare l'atto di indirizzo sia riguardo alle risorse sia inserendo la questione della mobilità dei docenti;
- di affidare a nuove figure qualificate l'assistenza per l'anticipo nella Scuola dell'infanzia;
- di sollecitare al Governo per l'apertura delle trattative per il contratto biennale scaduto da nove mesi.

La Gilda ha preso atto comunque, come fatto positivo, dell'intenzione di mantenere gli organici attuali anche per l'anno scolastico 2005/06 e di soprassedere per lo stesso anno ad introdurre modifiche alla mobilità annuale dei docenti.

La trattativa riprenderà presso l'ARAN dopo che l'Amministrazione avrà presentato una propria proposta che tenga conto delle indicazioni emerse nell'incontro di oggi.

Pesa comunque sull'esito delle trattative l'irrisorietà delle risorse disponibili.

In sostanza, in mancanza della contrattazione, nulla di nuovo risulta possibile circa la funzione tutoriale.

**Rino Di Meglio**

**Vice-Coordinatore Nazionale**

---

**1 ottobre 2004**

### **Incontro interlocutorio sul tutor - Parziale marcia indietro del Ministro.**

Presentata oggi dall'ARAN ai sindacati la lettera di integrazione all'atto di indirizzo sull'art. 43 inviata dal ministro Moratti.

Evidenti alcuni passi indietro rispetto allo stesso atto di indirizzo emanato a suo tempo, i più significativi appaiono quelli relativi alla funzione tutoriale, in particolare si pone l'accento sul suo carattere sperimentale, da attuarsi gradualmente con modalità e criteri demandati alle decisioni del Collegio dei Docenti. Eliminate le restrizioni relative alla mobilità, sparita l'indicazione del tutor per classe e quindi nessuna limitazione al numero di funzioni attivabili, risorse economiche colmate nel corso dell'iter della finanziaria. Per quanto riguarda l'anticipo nella scuola dell'infanzia confermati 400 nuovi posti e il suo carattere sperimentale. Le organizzazioni sindacali hanno preso atto delle novità e di una proposta contrattuale avanzata dall'Aran. La trattativa riprenderà il giorno 7.

In coda all'incontro, stante la presenza dei massimi vertici del MIUR, la Gilda ha chiesto la sospensione delle iniziative di formazione già attivate da alcune Direzioni regionali.

**Il Coordinatore nazionale**

**Alessandro Ameli**

---

**20 ottobre 2004**

### **Trattativa art. 43 – tutor: Gilda respinge l'articolato ARAN**

Nuovo incontro oggi all'Aran per la trattativa sull'art. 43 e l'introduzione del tutor previsto dalla riforma Moratti.

L'Aran ha presentato un nuovo articolato di poco differente rispetto al precedente.

Alla preliminare illustrazione dell'Aran sulle novità, ha fatto immediatamente seguito l'intervento della delegazione Gilda che ha posto in evidenza preliminarmente i limiti di una trattativa incapace di recepire, attraverso le prove di articolato, i principali problemi sollevati nel corso degli incontri negoziali.

La Gilda ha quindi ribadito alcune delle sue principali richieste:

1. ritiro immediato di tutti gli atti e le disposizioni poste in essere dalla Amministrazione scolastica centrale e periferica, contemporaneamente alla stessa trattativa all'Aran e in dispregio della stessa, con le quali è stata forzosamente imposta l'introduzione del tutor in violazione delle norme contrattuali e delle prerogative dei Collegi dei Docenti;
2. rideterminazione delle risorse economiche previste dall'atto di indirizzo per compensare adeguatamente le prestazioni aggiuntive introdotte dalla riforma a carico della funzione docente. La Gilda ha respinto con fermezza ogni ipotesi di compensare con cifre irrisorie i nuovi carichi di lavoro a cui saranno sottoposti i docenti;
3. trasferimento delle risorse previste per il tutor sulla RPD di tutti i docenti in ragione della necessità di sostenere e valorizzare la professione docente nei compiti che già sostiene;
4. disapplicazione delle disposizioni contenute nell'art. 7 comma 6 del D.lgs 59 (maestro prevalente nelle prime tre classi della scuola primaria);
5. inaccettabilità di un accordo transitorio, come quello proposto dall'Aran (fino al 31 agosto 2005), per la provvisorietà e indeterminatezza delle scelte sia in ordine alla copertura economica sia in ordine ad eventuali disposizioni correttive dell'impianto legislativo.

Giudizio quindi pesantemente critico quello espresso dalla Gilda nella riunione di oggi, al quale si sono uniti i giudizi negativi delle altre organizzazioni.

L'Aran si è riservata di sentire il MIUR prima di un nuovo incontro di trattativa.

**Il Coordinatore nazionale**

**Alessandro Ameli**

---